

Quali ragioni spinsero la direzione e gli insegnanti aquilani a tale scelta?

Un Conservatorio chiamato Casella

di Renzo Giuliani

A quasi quarantacinque anni dal provvedimento ministeriale del 27 settembre 1968, che sancì l'autonomia della sezione staccata dell'Aquila dal Conservatorio di Musica 'Santa Cecilia' di Roma e istituì il Conservatorio di Musica 'Alfredo Casella', serve scoprire le ragioni di tale innovativa intitolazione.

Innanzitutto non esiste, nell'archivio del Conservatorio, un documento che ci aiuti a capire le ragioni della intitolazione di un conservatorio ad un musicista da poco scomparso e che con l'Abruzzo non aveva avuto particolari legami. Comunque, se sia stato stilato un verbale relativo all'intitolazione, non se ne è conservata traccia. Ancora più interessante, perciò, è ricostruire fatti e circostanze che portarono a tale decisione, davvero insolita nel panorama dei Conservatori italiani, per lo più intitolati a grandi musicisti del passato.

Dalla lettura della autobiografia e dei numerosi scritti di Alfredo Casella, non si rileva nessun particolare legame del musicista con l'Abruzzo e, più specificamente, con la città dell'Aquila o con la sua provincia; mentre si possono registrare amici-



zie e frequentazioni del Compositore con alcuni personaggi del mondo della cultura e della musica nati in Abruzzo; si pensi, solo per citarne uno fra i più noti, al pescarese Gabriele D'Annunzio, che Casella frequentò a lungo quando il "Vate" si era già ritirato nel "Vittoriale".

Avendo Casella rappresentato senza dubbio una figura di musicista di altissimo profilo nel panorama italiano della prima metà del Novecento, si potrebbe quindi ipotizzare che, a poco più di vent'anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 5 marzo del 1947, il Conservatorio aquilano, oramai autonomo, possa aver pensato a lui come naturale destinatario dell'intitolazione? La storia del Conservatorio forse, riserva alcune risposte convincenti.

Primo Direttore del Conservatorio aquilano, dal 1968



al 1972 (quando andò a dirigere il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro) fu il pianista romano Gherardo Macarini Carmignani, allievo del Corso di Perfezionamento di pianoforte che Casella tenne, per diversi anni, nel Regio Conservatorio di Musica "S. Cecilia" di Roma e, dopo il Decreto del 22 giugno 1939, nella Regia Accademia "Santa Cecilia". Con lui, Macarini Carmignani, si diplomò nel 1940 con il massimo dei voti. Potrebbe, dunque, quell'intitolazione essere stata suggerita al primo direttore dalla devozione verso il suo illustre maestro?

Se è certamente importante, nello sviluppo della personalità di un giovane, il rapporto con il proprio insegnante, specie in ambito artistico; e l'incontro con un personaggio come Casella, che aveva maturato un'enorme esperienza compositiva, esecutiva e organizzativa, ed aveva conosciuto e frequentato alcuni autentici 'monumenti' della storia della musica del suo tempo (Debussy, Ravel, Stravinskij, Mahler, per citarne alcuni), non poteva non avere una grande influenza nell'evoluzione culturale e personale del suo allievo Macarini Carmignani, che rimarrà legato alla memoria del musicista torinese, anche dopo la sua morte. E se dall'archivio della Società Aquilana dei Concerti, ad esempio, apprendiamo delle sollecitazioni di Macarini Carmignani presso la Direzione Artistica, in accordo con la vedova dello scomparso, per realizzare, a L'Aquila, una serata dedicata al ricordo del Musicista - tale concerto-ricordo ebbe luogo nel corso della Stagione 1948/49, con un programma interamente dedicato alla musica di Casella ed affidato al futuro direttore del Conservatorio aquilano, alla violinista Ida Coppola e al violoncellista Giuseppe Selmi; il concerto fu introdotto da Emilia Zanetti - ciò non basta a giustificare tale intitolazione.

Ma se scorriamo l'elenco dei docenti che formavano la prima pattuglia di insegnanti troviamo, forse, una risposta più soddisfacente. In tale elenco compaiono anche altri allievi di Casella: il pianista e compositore Armando Renzi e il pianista Franco Rampini (i quali furono anche compagni di classe dello stesso Macarini Carmignani); ma anche alcuni dei più originali e significativi compositori d'avanguardia, fra gli anni Sessanta e Settanta: Domenico Guacero, esponente di spicco nel panorama compositivo italiano e fondatore, insieme ad altri, dell'associazione "Nuova Consonanza"; Franco Evangelisti, docente all'Aquila del Corso di Musica Elettronica, il quale porterà nell'Istituto le esperienze maturate nel suo lungo periodo di formazione svolto in Germania; e Fausto Razzi, allievo di Goffredo Petrassi, autore attento alle nuove tecniche compositive.

Qualche anno dopo, dietro suggerimento di Macarini Carmignani, Fausto Razzi scrisse Tre pezzi per orchestra (Music@ li ha pubblicati qualche mese fa)

destinati agli allievi appena entrati in Conservatorio nelle varie classi di studio, per abituarli da subito a familiarizzare con la musica 'contemporanea'; e, nel 1971/72, sempre Macarini Carmignani, provò a far nascere, all'interno dell'Istituto, anche un Centro Studi dedicato a Casella, organismo alla cui presidenza voleva il musicologo e ricercatore Guido Maggiorino Gatti, Presidente della Società Aquilana dei Concerti dal 1969 al 1973. Purtroppo, con il suo trasferimento a Pesaro, l'iniziativa non andò in porto né fu ripresa da altri.

Il Conservatorio strinse rapporti di collaborazione con l'Accademia di belle Arti aquilana dove allora insegnavano Sylvano Bussotti, Carmelo Bene, ed anche con la facoltà di Fisica dell'Università, volendo da un lato allargare gli orizzonti della musica alle altre arti ed alla scienza.

Anche la biblioteca dell'Istituto assecondò la particolare attenzione del Conservatorio aquilano alle nuove tendenze musicali con un imponente piano acquisti di libri e spartiti di musica moderna e contemporanea, avviato da Michelangelo Zurletti, primo bibliotecario del 'Casella'.

Dai registri d'ingresso del patrimonio librario della biblioteca, ciò appare evidente: in meno di due anni, dal 1 ottobre 1968 a giugno 1970, infatti, rileviamo oltre 5100 voci in ingresso, comprendenti partiture, libri di musica, testi musicologici, riviste musicali, discografia, frutto solo in misura ridotta di donazioni (la più consistente, quella Ferraresi, con circa quattrocento testi, o quella Macarini Carmignani, con oltre duecentocinquanta); mentre gran parte della sua dotazione fu il frutto di una lungimirante strategia di investimento culturale che sembra insistere molto sul Novecento musicale europeo, senza trascurare approfondimenti musicologici, filosofici e semiologici fra i più avanzati.

L'Istituzione aquilana, dunque, doveva rappresentare, nelle intenzioni dei suoi primi protagonisti, un presidio della musica d'avanguardia, una sorta di avamposto che, in un periodo di grande innovazione e sperimentazione, avrebbe alimentato una notevole effervescenza culturale in tutto il territorio. Non è un caso, quindi, che in quegli stessi anni, la Società "Barattelli" abbia proposto molti appuntamenti di musica contemporanea, anche in prima esecuzione assoluta, chiamando a partecipare gruppi e artisti di grande prestigio (dal Gruppo Strumentale Romano, con Luigi Dallapiccola nella veste di pianista e direttore, a Les Solistes des Choeurs dell'O.R.T.F., all'American Brass Quintett, al Gruppo Rinascimento Musicale, e così via).

L'intitolazione a Casella del Conservatorio aquilano appare, quindi, non una decisione dettata da scontate ragioni di natura storico/ territoriale o dall'ossequio alla memoria di un artista, seppur lodevole, bensì una scelta, consapevole e programmatica;



Felice Casorati. Ritratto di Casella

perchè Alfredo Casella era il musicista italiano che più di ogni altro si era prodigato per far conoscere in Italia, in un periodo non certo facile, tutta la musica

del nostro tempo, e che, per questo, lo si prendeva a modello dei musicisti che si sarebbero formati nel Conservatorio aquilano.

ALLA NASCITA DEL 'CASELLA' IO C'ERO

Il Conservatorio dell'Aquila, nato nel 1967 come Sezione del Conservatorio di S.Cecilia, divenne, inaspettatamente, autonomo l'anno successivo; ricordo molto bene che noi tutti - a cominciare da Renato Fasano, direttore del Conservatorio romano - restammo sorpresi per la rapidità del provvedimento, dovuta evidentemente alla duplice e impegnata azione di Bruno Boccia e di Nino Carloni che si era impegnato per far nascere il Conservatorio, e tutte le altre istituzioni musicali dell'Aquila.

Si presentò quindi subito la necessità di trovare un nome al nuovo Istituto, e il direttore Gherardo Macarini Carmignani propose ai docenti (in quel secondo anno eravamo ancora non più di una decina) quello di Alfredo Casella, di cui sia lui che Franco Rampini (docente di pianoforte "complementare") erano stati allievi. Naturalmente la proposta non nasceva solo dal desiderio di ricordare il maestro, ma da ragioni più profonde: Casella infatti era stato un intellettuale molto aperto e aveva avuto forti legami con i principali esponenti della cultura internazionale (non solo musicale): e questo fatto acquistò particolare importanza nel periodo tra le due guerre, quando cioè il regime fascista aveva reso difficili la conoscenza e soprattutto la diffusione di quanto avveniva fuori d'Italia in campo culturale; inoltre era stato un pianista di fama internazionale e insegnante di valore, e se come compositore si era mosso entro i limiti di un linguaggio moderatamente avanzato, si era comunque senza dubbio estremamente interessato alle esperienze dell'avanguardia europea (a lui si deve - tra l'altro - la prima esecuzione italiana del 'Pierrot lunaire' di Schoenberg): di conseguenza tutti coloro che erano stati suoi allievi avevano avuto grazie a lui la possibilità di conoscere quanto avveniva fuori dei confini italiani, sia in campo musicale sia in altre forme di pensiero.

Fummo perciò tutti d'accordo sulla scelta del nome, anche se la proposta aveva suscitato qualche perplessità in alcuni esponenti della sinistra, a causa delle simpatie di Casella per il regime fascista: ma tali perplessità non influirono affatto sulla nostra decisione, e benché alcuni di noi - oltre Macarini - manifestassero apertamente la loro adesione - non necessariamente formalizzata - al Partito comunista (del Conservatorio dell'Aquila si diceva addirittura che fosse "rosso"), tale circostanza non impedì di considerare Casella esclusivamente per la sua figura di intellettuale ed il suo impegno di musicista. @

Fausto Razzi